

*La fotografia scattata da Almalaurea. Il 3+2 non agevola l'occupazione*

# È boom di stage e tirocini

## Oltre il 50% dei neolaureati sceglie così il futuro

PAGINA A CURA  
DI **BENEDETTA PACELLI**

**U**no stage in azienda o un tirocinio professionale per capire cosa fare da grandi. Oltre il 50% dei neolaureati, secondo i dati dell'ultimo rapporto Almalaurea sul profilo dei laureati 2009, ha scelto questo tipo di esperienza nel corso degli studi universitari. Ed è stato premiato, considerando che, chi sul curriculum può vantare una formazione sul campo, ha il 6% di possibilità in più di trovare lavoro rispetto a chi quest'esperienza non l'ha fatta. Ma stage a parte, la condizione occupazionale dei laureati non è cresciuta con il 3+2, anzi è scesa di oltre l'8% dagli anni pre-riforma. Così come è aumentata la percentuale dei laureati triennali che decide di proseguire gli studi a conferma dello scarso successo dei corsi di primo livello ai fini dell'accesso al mondo del lavoro.

**L'esperienza degli stage.** Triplicano quindi tirocini e stage, evidenziando dice Almalaurea, una crescente collaborazione fra università e imprese pubbliche

e private: nel 2009 queste hanno riguardato 54,5 laureati su cento contro il 17,9% del 2001. Sono esperienze che entrano nel bagaglio formativo soprattutto di alcuni percorsi: 91 su cento neodottori in agraria, 86 e 85 laureati, rispettivamente, del gruppo insegnamento e psicologico, ma

anche 48,5 laureati su cento del gruppo economico-statistico e perfino 24 neo-dottori su cento nelle materie giuridiche. Un tipo di esperienza che, ricorda il Consorzio guidato da Andrea Cammelli, si associa ad un più elevato indice di occupazione. L'ultima indagine sulla condizione occu-

pazionale dei laureati ha accertato l'esistenza di un differenziale pari a 6 punti percentuali fra chi ha svolto uno stage durante gli studi rispetto a chi non vanta di questa esperienza.

**L'occupazione dei laureati.** Se il rapporto evidenzia da un lato che dal 2001 al 2009 sono quadruplicati i laureati in corso mette in luce, dall'altro, quanto si sia aggravata la condizione occupazionale di tutti i laureati: per quelli pre-riforma negli anni '99-2006 a tre anni dalla laurea, il tasso di occupazione è sceso di 8,6 punti percentuali (da 85,9% al 77,3%); a cinque anni il tasso di occupazione si è ridotto di 3,8 punti percentuali (da 90,5 a 86,7%).

**Chi prosegue negli studi.** La tendenza a proseguire gli studi già elevata con l'entrata in vigore del 3+2 si è ulteriormente dilata: riguardava il 60% dei triennali nel 2001, raggiunge il 77% nel 2009. Ma chi opta maggiormente per questa scelta: il 93% dei neo psicologi e l'89% dei laureati del gruppo geo-biologico, ma anche il 66% dei dottori del gruppo agrario e il 63% dei laureati nelle professioni sanitarie.

**RIFORMA**

## *Ddl Siliquini Le tecniche lo bocchiano*

DI **IGNAZIO MARINO**

Confuso, contraddittorio, inaccettabile. Così le professioni tecniche bocchiano senza appello il testo della riforma delle professioni di iniziativa parlamentare targato Siliquini. Ma l'elenco delle critiche sarebbe più lungo. Ingegneri, agrotecnici, architetti, dottori agronomi e forestali, geologi e tecnologi alimentari, infatti, ci hanno messo quattro giorni per arrivare ad un comunicato congiunto. Un tempo necessario per analizzare ogni singolo aspetto di quello che doveva essere un testo condiviso, almeno fra gli ordini. «Nel riaffermare che il discrimine per l'accesso ad una professione intellettuale è il superamento di un percorso di studi universitario od equivalente e di un esame di Stato abilitante ex-art. 33 Costituzione, così come anche recentemente affermato dal Ministro della Giustizia, i sottoscritti Ordini e Collegi professionali esprimono vivissima preoccupazione per il possibile conflitto che sembra fin d'ora determinarsi fra le linee guida della riforma parlamentare e di quella governativa, auspicando che il Governo sappia ricomporre questa frattura nel senso richiesto dagli attori del sistema professionale, nell'interesse delle giovani generazioni e del Paese». Non replica alle critiche la relatrice alla riforma, Maria Grazia Siliquini. Che al forum della Cassa di previdenza dei geometri tenutosi l'altro ieri a Roma

ha spiegato i punti salienti del suo progetto di legge. «Per la prima volta», ha detto, «nel testo di riforma depositato nelle commissioni, sono state individuate con chiarezza le linee portanti della professione intellettuale, caratterizzata da titolo universitario e superamento dell'esame di stato, con iscrizione all'albo professionale e obbligo di formazione continua e di rispetto del vincolo deontologico, prevedendo altresì la distinzione tra l'attività professionale e l'attività d'impresa». Mentre in materia di tariffe, Siliquini ha chiarito che: «Le stesse vanno pattuite avendo riferimento alle minime e massime stabilite con decreto dal Ministero della Giustizia. Quando il committente è un ente pubblico, l'indicazione tariffaria del ministero è obbligatoria e vincolante». La parlamentare in casa dei geometri ha ribadito, inoltre, l'importanza di dar seguito all'accorpamento tra ordini e collegi che ne facciano richiesta.